ANNO XXXIV

Venerdì, 18 febbraio 1881

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma . . . . L. 2 50 L. 6 L. 11
Provincie del Regno . . . . . . » 3 — » 7 » 14
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto — — » 15 » 30
Stati Uniti dell'America Settentrionale — — » 18 » 34
America Meridionale . . . . . . — — » 20 » 38
Cina, Giappone, Chilì e Australia . . — — » 24 » 46

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI

In Roma all'Amministrazione del Giornale. Nelle provincie, presso...
A Parigi, all'Agenzia Havas, ... Londra, Delizy Davies & Co...
Le lettere e i reclami devono essere diretti al Giornale. — Non si restituiscono...
Richiami e cambiamenti d'indirizzo ... a cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 17 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le previsioni della stampa europea e gli stessi segreti presentimenti dell'opinione pubblica inglese non si confermarono. L'Irlanda sembra voler rimanere entro i termini della legge e conseguire il suo scopo colla semplice forza della ragione e della persuasione. Si aspettava, in generale, che, approvati i provvedimenti coercitivi, e sopratutto incominciatane l'esecuzione, si dovessero gli irlandesi ribellare alla sovranità della regina, proclamando la loro autonomia politica, o per lo meno la loro autonomia legislativa ed amministrativa. Dicevasi, per conseguenza, che molte armi erano state misteriosamente comperate e raccolte in varie località. Oggi cambia del tutto la scena. Le armi, o non ci sono, o non saranno tratte fuori, nè adoperate in alcuna guisa. Se mai vi fossero in effetto, servirebbero allora per altre occasioni. Chè ora non occorrono. Il signor Parnell, non sappiamo se per accorgimento o per pusillanimità, consiglia la Lega agraria a proseguire nella via di prima: non sollevamenti, nè disordini; si protesti colla voce, e quando si chiuda la bocca ai miseri, si protesti col silenzio; frattanto si rinunzi alla indipendenza, e più non si domandi che il diritto di fare le proprie leggi, di togliere i privilegi territoriali, di emancipare il lavoro dalle imposte opprimenti; e a questo ideale, in fine, s'intenda, non colle sole forze dell'Irlanda, ma colle forze congiunte della nazione irlandese e della democrazia inglese.

L'idea è bella. Ma è dessa pratica? Le tendenze della democrazia inglese ebbero occasione di manifestarsi nella discussione dei provvedimenti coercitivi. Quanti radicali inglesi prestarono agli *home rulers* l'appoggio del loro voto e della loro parola? Pressochè nessuno. È quindi molto dubbio che riesca al signor Parnell di acquistarseli. Per fermo l'aver temperato assai le proprie esigenze e quelle de' suoi connazionali influirà grandemente sul contegno della parte la più liberale dell'opinione pubblica inglese. Ma prima di arrivare alla vera e propria alleanza vagheggiata dal capo della Lega vi è tuttavia a fare molto cammino. In Inghilterra i cambiamenti si operano a gradi a gradi ed assai lentamente. Non è una bagattella il disegno del signor Parnell: cioè estendere l'agitazione fra le popolazioni agricole dell'Inghilterra e della Scozia; mostrare loro come esse siano meno ancora di quelle dell'Irlanda, rappresentate nel Parlamento; e pervenire, in ultimo, alla meta, che è togliere il Parlamento dalle mani dei proprietari, dei manifattori e dei borghesi, i quali non pensano alla felicità del popolo, e darlo in potere del popolo vero. Concetto magnifico, ma rivoluzionario, il cui compimento non sarà veduto più dal signor Parnell, se pur dovesse mai compirsi!

Tutti i giornali di Berlino del 15 contengono articoli commemorativi pel centenario della morte di Lessing. La stampa governativa e la liberale celebrano in lui il patriota, l'amico della Prussia, l'emancipatore del genio politico tedesco. La stampa conservatrice considera Lessing, sopratutto, come il critico letterario, ed esprime il rammarico che i suoi scritti siano stati dettati dallo spirito razionalista.

I giornali poi che sostennero la causa degli israeliti nella recente levata di scudi della reazione, esaltano Lessing come l'apostolo della tolleranza, l'autore di *Nathan il saggio*. La *Gazzetta della Croce*, invece, ed altri giornali reazionari biasimano questa festa commemorativa, che dicono introdotta dagli israeliti nel calendario tedesco.

Anche a Vienna la gioventù universitaria liberale celebrò questo anniversario con una festa letteraria in onore del grande scrittore tedesco. La polizia impedì che avessero luogo altre manifestazioni, temendo forse che si cambiassero in dimostrazioni contro l'indirizzo anti-germanico del ministero Taaffe.

LE CONDIZIONI DELLA DESTRA

Notiamo, in questo momento, una recrudescenza nelle lagnanze sulla condotta della Destra. Ed è principalmente l'on. Bonghi che si fa interprete del malcontento, a suo dire, esistente nelle file dell'Opposizione costituzionale. In questo senso egli ha parlato nell'ultima riunione del partito, e più esplicitamente ancora all'Associazione costituzionale di Napoli. E qualche giorno fa la *Perseveranza* di Milano, che col Bonghi ha strettissimi vincoli, pubblicò un articolo, *Avviso alla Destra*, ch'è in qualche modo il riassunto delle considerazioni svolte dall'egregio oratore nelle citate occasioni.

Noi crediamo che l'on. Bonghi abbia in qualche parte grandemente esagerato. E ce ne duole, perchè se anche vi fosse stato qualche cosa a ridire sulle condizioni della Destra, non era necessario nè opportuno che uno degli uomini più autorevoli del partito sorgesse a far pubblica dichiarazione di biasimo e di sconforto, accrescendo in tal guisa le difficoltà invece di rimuoverle.

Ma poichè altri ha posta la questione in modo chiaro e palese, a nulla gioverebbe il tacere. Il nostro silenzio significherebbe che noi su tutti i punti siamo d'accordo col Bonghi, che lo stato del partito è veramente quale egli lo descrive e che siamo sopraffatti dalla medesima desolazione che invade l'animo suo. Urge dunque rispondergli, non tanto per convertir lui, quanto per impedire ch'ei faccia proseliti e tra questi propaghi la sua sfiducia.

L'on. Bonghi ha certamente ragione di desiderare e chiedere che il partito si riordini. Anche noi ripetiamo indispensabile una forte organizzazione dell'Opposizione costituzionale, se questa ha da adempiere efficacemente il proprio ufficio. Un partito deve aver chi lo guidi e lo diriga. Ma questa direzione non può aversi anche senza nominare un capo visibile? Ci pare che l'onor. Bonghi sostituisca troppo facilmente una questione di forma ad una questione di sostanza. La Sinistra quand'era Opposizione si è retta per molti anni con un Comitato; lo stesso on. Rattazzi non ha mai esercitato una dittatura nel suo partito, quantunque ne fosse il più autorevole rappresentante. La compattezza di un partito, più che da un ordinamento gerarchico dipende dalla compattezza dei principii e delle idee, e questa, se non esiste, non potrà mai crearla un capo eletto a grande maggioranza od anche all'unanimità. La *Perseveranza* alludendo all'on. Sella, dice « non potersi salvare da ogni censura l'uomo politico che la Destra indicava unanimemente per capo suo, e che non s'è mai deciso se volesse o no esserlo ». L'accusa è ingiusta. L'onorevole Sella ha detto sempre di non voler essere il capo del partito. Ha militato nelle file dell'Opposizione costituzionale, ha ceduto alle insistenti premure dei suoi amici politici che vollero essere da lui diretti, ma per ben due volte ha rinunziato a questo alto onore, e in termini tali da non lasciare alcun dubbio sulle sue intenzioni. E vi ha rinunziato non già perchè avesse mutato programma o bandiera, chè anzi non tralasciò occasione di ripetere quanto egli fosse fermo nelle opinioni professate durante la sua vita politica, ma unicamente perchè stimava che l'opera sua, impegnando gli altri e lui stesso, riuscisse meno utile che non lasciata in piena libertà, o, per meglio dire, senza altri vincoli che quello risultante dalle idee comuni e dal comune desiderio di promuovere il pubblico bene.

Non ricerchiamo se l'on. Sella abbia avuto ragione o torto in questo suo giudizio; egli però lo ha espresso francamente, nè vi è alcuna probabilità o speranza che si risolva a mutarlo. Tutti i suoi discorsi rendono testimonianza ch'egli rimane fedele al programma politico e, posto nelle ultime elezioni generali, e che su di lui si può sempre fare assegnamento per l'attuazione del programma stesso. La condotta dell'on. Sella fu dunque leale, sincera e corretta: ma essa conferma pure la nostra persuasione che il miglior consiglio per la Destra sia di cercare l'unione nella concordia intorno ad alcuni principii fondamentali, anzichè in un simbolo, in un nome.

Noi per verità, abbiamo posto sempre i principii sovra le persone, e crediamo che queste abbiano il dovere di sacrificarsi al trionfo di quelli. Nella vittoria dei principii di governo da noi costantemente propugnati abbiamo, anche oggi, fede piena ed intera; ma non sappiamo come, nè quando, nè con quali persone questa vittoria si avrà a conseguire. Il partito liberale moderato vive pertanto, come complesso di idee giuste che dovranno ritornare a galla; quanto alle persone, l'onorevole Bonghi sa bene che nessuno di noi immagina di veder ritornare al potere il partito moderato tutto d'un pezzo, come prima del 1876. Contentiamoci di far prevalere l'indirizzo governativo che stimiamo utile alla cosa pubblica. A tal uopo non è male che gli uomini più ragguardevoli del nostro partito conservino una certa libertà d'azione. Questo diciamo così per l'on. Sella come per tutti gli altri che tengono un'importante posizione nell'Opposizione costituzionale.

Un altro punto sul quale non possiamo interamente consentire con la *Perseveranza* e l'on. Bonghi è il seguente. Vorrebbero essi che l'Opposizione ne' suoi voti fosse sempre unanime e rispondesse sì o no ad una voce sola.

Neanche questo è lecito di pretendere in modo assoluto. Fuor di dubbio l'Opposizione, ch'è appunto tale perchè disapprova l'indirizzo seguito dagli uomini che stanno al governo, deve votare contro di essi ogni qualvolta il votare in favore trarrebbe con sè una dichiarazione di fiducia. Ma vi sono questioni economiche, amministrative, finanziarie, dalle quali è necessario escludere la politica. L'ufficio dell'Opposizione si è allora di fare ogni sforzo per migliorare le proposte ministeriali, non già di combatterle in odio dell'autore. E poichè la *Perseveranza* accenna all'abolizione del corso forzoso, le diremo che fra il notare, col desiderio di correggerli, i difetti del progetto e l'approvarlo non vediamo contraddizione alcuna; come d'altra parte non grideremmo allo sfacelo del partito se non tutti pensassero allo stesso modo sulla convenienza di dar il voto favorevole alla legge.

Quanto alla riforma elettorale, dobbiamo noi dire di non volerla, di respingerla? Procuriamo che la legge si avvicini, quanto più è possibile, alle nostre idee, questo è l'obbligo nostro. Parliamo schiettamente, vi sono dei principii che il nostro partito non può ripudiare, perchè li avea scritti nel suo programma prima del 1876 e non aspettava che l'opportunità, l'occasione propizia, per metterli ad effetto. Possiamo noi affermare di non volere l'abolizione del corso forzoso, nè la riforma elettorale? No davvero; le vogliamo entrambe e lo proclamiamo altamente, votando il principio dell'una e dell'altra legge. Riguardo al modo di svolgere, di applicare il principio medesimo, quando noi abbiamo suggerito i convenienti rimedi, nessuno ha il diritto di attribuirci la responsabilità delle funeste conseguenze che deriveranno al paese se i nostri consigli saranno respinti.

Ciò posto, noi non vediamo nell'Opposizione costituzionale tutte le incertezze, tutti i guai, tutti i malanni che vi hanno scoperto la *Perseveranza* e l'onorevole Bonghi. Le idee del partito non sono morte, perchè la verità non muore. La libertà d'azione e di movimenti de' suoi uomini principali non gli nuoce, anzi, a nostro avviso, agevolerà sempre più la propaganda in favore del nostro programma; nelle questioni di fiducia l'Opposizione ha proceduto sempre e procede ancora concorde; nelle altre non troviamo screzi profondi, ma soltanto quel nobile attrito d'opinioni ch'è inevitabile, se non si vuol ridurre uomini che pensano e ragionano allo stato di automi.

Sui punti fondamentali, sulle grandi linee del programma non troviamo alcun dissidio, e diremo fra breve le ragioni della nostra sicurezza, se la *Perseveranza* desidera di conoscerle.

A PROPOSITO DI UN PETTEGOLEZZO

Assistiamo veramente a una commedia. Da una settimana i giornali ministeriali schizzano fuoco e fiamme, perchè un patrizio romano che ha avuto l'onore di ricevere al ballo le LL. MM., non ha invitato i ministri che non conosce personalmente. Ma forsechè anche i balli sono una funzione ufficiale? E la libertà individuale dev'essere immolata alla vanità di codesti signori? Vi è perfino un giornale che, a proposito di un ballo fa il confronto fra i meriti verso la libertà della patria dell'on. Cairoli, e quelli del padrone di casa; al qual giornale facciamo preghiera di cominciare il confronto da alcuni membri del gabinetto.

Si vollero anche invocare dei precedenti, e si narrò che l'on. Lanza, allora presidente del Consiglio, non essendo stato invitato ad un ballo, avesse dissuaso Vittorio Emanuele dall'intervenirvi. Possiamo assicurare che questa è una fiaba.

Noi non faremmo queste osservazioni se ciò non si collegasse a tutto un sistema. Ai tempi di Cavour e de' suoi successori, i ministri erano, nel loro contegno, modestissimi; non era raro vederli in *cittadina* o in *botte*, come dicono a Roma; partivano e tornavano senza codazzo, viaggiavano ne' compartimenti ordinari e, fuorchè nelle solennità governative, erano pari agli altri cittadini. Ma dopochè i democratici sono al governo, ecco equipaggi, livree, galloni, vagoni-sale. Le stazioni s'illuminano alla loro partenza e al loro ritorno; tutti i principali impiegati vanno a riceverli, e qualche volta c'è perfino la banda che intuona l'inno reale!

Questo è vero progresso!

Gli stipendi degl'insegnanti elementari

L'on. ministro della pubblica istruzione indirizzò la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno:

Giungono a questo ministero da qualche tempo e da varie provincie del Regno assai spiacevoli notizie sulla inosservanza della legge nel pagamento degli stipendi agl'insegnanti elementari, e sulle deplorevoli conseguenze che da questa inosservanza derivano.

A non pochi dei maestri viene pagato l'onorario anco qualche mese al di là della scadenza legalmente stabilita, sia perchè i sindaci non abbiano spiccati i relativi mandati, sia perchè manchi lo stanziamento dei fondi necessari nel bilancio, sia perchè questi fondi manchino all'esattore municipale. Quali conseguenze apportino tali inconvenienti è facile il figurarsele, quando pongasi mente alla ristretta condizione economica degl'insegnanti, i quali, mancata la riscossione dello stipendio, sono costretti talvolta fino a vendere, con iscapito, il loro mandato o convertirlo con inadeguata somministrazione di commestibili, onde poter sopperire alle incalzanti necessità della vita. E vi è qualche comune ove l'esattore istesso sconta siffatti mandati di pagamento.

15

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

La povera signora era di quando in quando compresa in codeste partite, ma Rosalia non vi prendeva mai parte. Oltre al di lei grande disgusto di associarsi co'compagni dell'italiano, era pure nelle idee di questo il tenerla quanto più gli era possibile ritirata, e ciò per de'fini che scopersi in seguito. Mi sforzai di acquistare la sua fiducia e amicarmegli per poter ottenere libero accesso presso la mia cara giovanetta. L'unico mezzo per ottener ciò si era il fargli de' doni che mi assicurarono dalla sua impertinenza non solo, ma lo convertirono nel mio umile servitore.

Ei mi disse che i progressi di Rosalia nel canto erano straordinarii; che la di lei voce superava ogni altra ch'egli avesse udita; che il suo gestire pure era superbo; che ella pareva nata per la scena e per sorprendere il mondo colle sue facoltà drammatiche.

— Fu una vera fortuna — ei soggiungeva — ch'io scoprissi la gemma che altrimenti sarebbe stata perduta — sepolta nell'oscurità. Ell'è una stella troppo preziosa, troppo splendida perchè si possa consentire di farla esordire su un teatro di secondo ordine; ella dev'essere fino dal principio della sua carriera, degnamente apprezzata e ammirata come si merita. Il teatro dell'opera di Londra sarà degno ch'ella vi faccia il suo *début*.

— La sua bellezza pure — ei diceva: — farà una viva sensazione perchè mi bisogna tenerla ritirata di già, attirando sempre, dove si mostri, l'attenzione degli stranieri. Insomma — concludeva il vigliacco, ostentando ai miei occhi un eccessivo riguardo per Rosalia e premura per la decenza: — io fo il possibile per preservare la graziosa fanciulla da quanto possa offendere l'innata purità e freschezza dell'animo suo; e sarà mio orgoglio e la mia soddisfazione di sentire che anche in una professione tanto accessibile alla calunnia ed al biasimo, vi sarà almeno una cantante *sans reproche*.

Impudente ribaldo! Avrei voluto poterlo fulminare collo sguardo per punirlo della sua iniqua ipocrisia, mentre io conoscevo pur troppo i suoi bassi sentimenti e la condotta da lui tenuta sul primo verso la povera fanciulla!

Il suo solo motivo per tenerla al presente appartata era perchè ella facesse maggior effetto sul pubblico, sorprendendolo colle sue bellezze e coi suoi talenti, quasi inaspettata meteora. Io avevo pur troppo udito da Giovanna anche più estesamente ciò che Rosalia non aveva osato fuorchè accennare e che aveva scosso d'orrore nel più profondo l'anima mia.

Era stata anzi, a quanto sembrava, premeditata intenzione di quell'iniquo di assuefarla alla società più depravata, e guardare freddamente al vizio ed all'immodestia, onde poterla più facilmente, secondo lui, piegare ad ogni suo desiderio. Pur di avere assicurata in lei una fonte di ricchezza, del resto ei non si curava affatto... ed io abbisognavo invero di un grande dominio su me stesso, potrei ben dire di una tal quale simulazione a cui null'altro che la mia affezione per Rosalia poteva costringermi, per mantenere un'apparenza di pace verso il basso Gabrielli. Giovanna mi narrava con lagrime di dolore e di disgusto ciò che la povera fanciulla aveva sofferto.... vincendo alla fine. Sì, la debole, delicata fanciulla, senz'altr'arme che la propria virtù ed innocenza avea avuto il potere di ottener vittoria perfino sull'audacia di quegli uomini licenziosi.

Come io mi sentivo altero della mia alunna, della mia figliuola d'adozione e d'amore! e come benedivo a' frutti di quella fede ch'era stato cômpito mio l'inculcarle e da cui ell'avea attinto forza e coraggio da lottare cogli iniqui e da vincere.

X.

La vita di Rosalia avea, da alcun tempo, assunto più gaie sembianze. Io aveva rappresentato a Gabrielli quanto fosse necessario il riposo alla sua salute; e purchè ella seguitasse ne'suoi studii, ei fu contento ch'ella facesse meco delle gite per i contorni. S'andava inoltre insieme, quasi tutte le sere, all'opera al San Carlo. Le era assegnato un palco, che Gabrielli, essendo uno dei cantanti principali, aveva a poco prezzo; e di cui esigeva che ella si servisse, essendole utile professionalmente.

La musica era una fonte di immenso diletto a Rosalia, e se non le fosse stata imposta in modo sì spiacevole sarebbe quasi giunta in lei a passione.

Si fecero molte gite piacevolissime. Ogni cosa pareva nuova e bella a Rosalia che aveva vissuto sì strettamente rinchiusa. Arturo era sempre il nostro compagno in queste gite e tutti i giorni io mi affezionavo maggiormente a quest'interessante giovanotto. Con dolore io m'avvedevo dell'intensità dell'amore che il suo cuore ardente nutriva per Rosalia. Ciò mi affliggeva davvero, perchè prevedevo in tale affetto una fonte d'infelicità per lui.

Le nostre escursioni, piacevolissime davvero, principiavano a volte tanto per tempo che le stelle brillavano tuttora nel sereno azzurro del cielo, ma gradatamente (per usare le parole di un distinto scrittore) i loro fuochi apparenti impallidivano; una specie di tinta di zaffiro si stendeva mollemente sulla cima delle montagne e si dileguava dinanzi al sole nascente che sorgeva splendido e maestoso di sopra a quella possente montagna dove il più grandioso spettacolo della natura è più sublime; in più parti le rupi candide brillavano pei raggi riflessi e pendevano di sopra ai vapori rotanti della valle simili a fanali rilucenti sull'Oceano; e l'occhio era illuso piacevolmente da cento variazioni atmosferiche, finchè il prorompere della luce disperdeva ogni nube e nebbia e lasciava apparir distintamente e splendidamente tracciate tutte le circostanti bellezze.

In tali gite si rivedeva spesso Pozzuoli, Baia, o gli scogli verdeggianti di Posilippo; e quando, al nostro ritorno, si ripassava lungo la spiaggia illuminata dalla luna, la melodia dei canti italiani pareva aggiungere incanto alla bellezza della spiaggia. In quell'ora s'udivano spesso i canti dei vignaioli che riposavano, dopo i lavori del giorno, su alcun ridente promontorio, sotto l'ombra dei pioppi; o la gaia musica da ballo dei pescatori seduti sulla sponda. Mentre i barcaioli riposavano, appoggiati sul remo, noi prestavamo orecchio a quelle voci a cui il sentimento innato faceva produrre maggiore effetto che non sia nel potere dell'arte sola di produrlo; ovvero si ammirava la leggerezza e la grazia naturale che distingue i balli dei pescatori e dei paesani di Napoli. Spesso, mentre si girava un promontorio, la cui massa scabrosa dominava dall'alto il mare, si spiegavano dinanzi ai nostri occhi meravigliati delle scene di una bellezza tale, animate da quelle danze nel fondo, che niun pennello varrebbe a renderle fedelmente.

Le acque limpide e profonde riflettevano ogni immagine del paesaggio; gli scogli arrampicantisi in forme bizzarre, coronati da boschetti, le cui ruvide foglie si spandevano all'ingiro pittorescamente lussureggianti; le ville in rovina facenti capolino tra gli alberi in qualche punto elevato; le capanne dei contadini pendenti sull'orlo dei precipizi e le figure danzanti sulla spiaggia... e a tutto ciò il lume di luna prestava un'argentea tinta od ombre molli; mentre dall'altro lato il mare tremolava in lunga linea splendente, solcato in tutte le direzioni dei vascelli.

Mi sono a volte rimproverato di aver esposto il povero Arturo al fascino pericoloso di quelle scene che dovean renderlo sempre più suscettibile al sentimento amoroso...

Quel cielo, quelle bellezze di natura, ogni cosa parea cospirare ad accender più che mai la fiamma che già ardeva violenta nel seno di lui.

È incredibile a dirsi quanto migliorasse la salute di Rosalia durante quel periodo, e quanto aumento ne conseguisse alla sua bellezza. La sua tinta, benchè rimanesse pallida, perdette quel giallognolo che offuscava lo splendore delle sue attrattive; gli occhi ripresero quasi l'antica espressione. Imperocchè al mio arrivo ero rimasto ferito dell'espressione di fierezza quasi selvaggia che aveano a volte; e nel tenerne parola alla fedele Giovanna, ella mi addolorò in riferirmi quanto fosse variabile l'umore e perfino il temperamento di Rosalia.

— Davvero, signore — ella soggiungeva — se quell'uomo perverso non avesse cessato, fino ad un certo punto, di perseguitare la povera fanciulla non esito a dire che la sua mente non avrebbe retto. Più d'un giorno e di una notte io son rimasta costantemente al suo fianco senza osar di lasciarla; perchè eravi, appunto come avete osservato, nei suoi occhi un non so che da metter in apprensione. E dopo quel giorno terribile in cui ricevette sì villano insulto dall'iniquo Rinaldo, fui obbligata di applicarle delle mignatte alle tempie per farla rientrare in sè, perchè i sensi le mancavano affatto.

(*Continua*).

Questo ministero deve richiamare in particolar modo l'attenzione della S. V. Illustrissima e del Consiglio scolastico su tali fatti, i quali, mentre offendono i modesti interessi del maestro e la di lui dignità, menomano pure quella della scuola e danno pel ragione a riprovevoli speculazioni. Importa dunque assolutamente che ai fatti stessi si ponga rimedio efficace. Ond'è che la S. V. Ill.ma è pregata di vigilare anzitutto a che le somme destinate agli stipendi pei maestri siano in tempo opportuno e regolarmente inscritte sui bilanci comunali; ed ove ciò non fosse, che il Consiglio scolastico, senza indugio, faccia le opportune istanze acciò vi provveda d'ufficio la Deputazione provinciale, come appunto prescrive l'art. 127 del regolamento 15 settembre 1860.

La S. V. Ill.ma è pregata altresì d'accertarsi che, giusta l'art. 127 del regolamento citato, i mandati di pagamento degli stipendi mentovati siano per cura dei sindaci spediti in tempo, sicchè gl'insegnanti possano riscuoterli appena scaduto il mese, ordinando Ella l'immediato riscontro di cassa all'esattore comunale, allorquando questi ne ritardi il pagamento, adducendo la mancanza di fondi.

Voglia procurare l'esatta osservanza di queste prescrizioni ed essere cortese d'accennarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
Firm. BACCELLI.

Le aspettative

Dal ministero della giustizia fu indirizzata la seguente circolare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello, presidenti di tribunale, procuratori del Re, pretori e cancellieri:

Roma, 12 febbraio 1881.

Il presidente della Corte dei conti, con suo foglio del 31 gennaio u. s., ha partecipato a questo ministero che la sezione 1.a di detta Corte avrebbe, non ha guari, dichiarato che, in occasione di richiamo in servizio di un impiegato dello Stato, è indispensabile l'emissione dell'opportuno decreto, non potendosi ritenere ammissibile la pratica fin qui costantemente osservata, che l'impiegato in aspettativa rientri *ipso jure* in servizio, allo scadere della medesima, senza che preceda alcun atto del potere esecutivo.

Io mi affretto di dar notizia ai funzionari tutti dell'ordine giudiziario della precitata massima stabilita dalla Corte dei conti, affinchè tanto quelli che si trovano già, per qualunque motivo, in aspettativa, quanto gli altri che l'otterranno in progresso, volendo, allo scadere della medesima, rientrare in servizio, devono rimettere preventivamente, e in tempo, la loro domanda per via gerarchica a questo ministero, cui spetta di provvedere all'emissione dell'opportuno decreto.

Si avvertono inoltre i capi d'ufficio delle Corti, dei tribunali e delle preture che è fatto ad essi divieto di riammettere in servizio un funzionario in aspettativa, che non abbia chiesto ed ottenuto preventivamente la riammissione in forza del relativo decreto.

Pel ministro
RONCHETTI.

L'articolo della « Révue politique »

Diamo la parte dell'articolo di Reinach, inserito nella *Révue politique*, (che si ritiene organo diretto del sig. Gambetta) sulla politica del sig. Barthélemy St-Hilaire, che riguarda le asserzioni del principe di Bismarck, asserzioni che furono, com'è noto, smentite dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Circa due settimane or sono, un diplomatico inglese, parlava col signor di Bismarck sulla proposta dell'arbitrato e sulle trattative diplomatiche che la seguirono. « Se scoppiasse la guerra in Oriente, disse il principe, sarà il sig. Barthélemy St-Hilaire che l'ha voluta. »

« Il grande cancelliere dell'impero tedesco non è l'uomo delle fini ombreggiature; se però si potrebbe dire di lui che egli vede per natura tutto a forti tinte, si deve altresì ammettere che ciò, in generale, non gl'impedisce di veder giusto. Il giudizio testè citato n'è una nuova prova. Nel caso in cui la Grecia e la Turchia venissero alle mani, nel marzo o nell'aprile, non si dovrà certo attribuirne la colpa al sig. Barthélémy St-Hilaire soltanto, dai veri e seri amici della pace; sebbene però la responsabilità di questo ministro sia meno assoluta di quanto lo afferma il signor di Bismarck, essa nondimeno sarà grave. La proposta dell'arbitrato fu quella che diede il primo e più forte colpo alla pacifica Conferenza di Berlino. Fu il linguaggio imprudente della sua ultima circolare che inasprì il patriottismo dei greci ed incoraggiò l'ostinazione dei turchi sino al punto che il conflitto è divenuto tanto minaccioso... La proposta dell'arbitrato venne inspirata unicamente dal desiderio di risolvere in modo amichevole la vertenza turco-greca. Il sig. Barthélémy Saint Hilaire non desidera che lo si creda. Egli affermò menandone vanto che con questo mezzo la Francia si era liberata dalla quistione greca. »

IL SEGRETO DELLE LETTERE
IN INGHILTERRA

Nei circoli degli *Home-rulers* regnava da qualche giorno grande agitazione perchè si era assicurato che il governo aveva fatto aprire lettere dirette agli *Home-rulers*.

Il sig. Sullivan interrogò, nella seduta del 14 della Camera dei comuni, il governo in proposito ed ebbe la seguente risposta dal signor d'Harcourt:

« Il diritto d'un ministro di aprire e trattenere le lettere fu sancito dalla legge del 1837 e fu sempre in vigore con cautela. L'esercizio di questo diritto implica la massima responsabilità, e dev'essere esercitato soltanto in caso d'un urgente necessità per la sicurezza dello Stato e dei sudditi.

« L'esistenza, nota al governo, di cospirazioni d'alto tradimento da parte di Società segrete, come le feniane, le quali mirano agli scopi più criminosi coi mezzi più detestabili, richiederebbe e giustificherebbe l'esercizio di quel diritto del governo ora, come per il passato. Ma appunto il carattere del pericolo che giustifica l'applicazione di quel diritto è tale che il ministro investito dal Parlamento del diritto e del dovere di eseguirlo, deve chiedere l'appoggio della Camera. Egli rifiuta quindi di fare comunicazioni qualsiansi che potrebbero mandare a vuoto lo scopo per cui venne conferito quel diritto.

« Si deve, o togliere quel diritto al governo, ovvero se gli s'impone questa grave responsabilità, si deve appoggiarlo in momenti come gli attuali, relativamente alla sua discrezione nell'esercizio del medesimo. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 febbraio

(116ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LA PORTA chiede l'urgenza della petizione n. 2488, colla quale molti municipii della provincia di Girgenti chiedono l'abolizione completa delle decime esistenti in Sicilia sotto qualsiasi denominazione. (È accordata).

MONTOLLUCCI chiede l'urgenza della petizione n. 2477, colla quale la Deputazione provinciale di Modena chiede il passaggio alla seconda categoria di alcune opere idrauliche iscritte nella terza. (È ammessa).

L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo primo del progetto sulle pensioni, che è il seguente:

« Presso l'amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è istituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato ».

PRES. La parola sull'art. 1 spetta all'on. Maurogònato (Segni d'attenzione).

MAUROGÒNATO credette necessario iscriversi per rispondere all'on. Simonelli, che con inolta cortesia si occupò specialmente delle sue obbiezioni, cosa della quale si tiene onorato.

Risponde così anche all'on. ministro il quale ripetè i concetti dell'onor. relatore. Non crede però che l'on. Simonelli sottoscriverebbe a tutte le considerazioni dell'on. ministro.

L'on. Maurogònato ripete, che visto il grande scopo che si vuole raggiungere non si oppone al consolidamento delle pensioni. Solo volle che la Camera si formasse una idea chiara di questa operazione che non è una *economia* perchè il bilancio patrimoniale rimane invariato, ciocchè dovette ammettere anche il ministro; è un semplice *sollievo* del bilancio annuo come bene lo definì l'on. Simonelli.

Le pensioni iscritte corrispondono per la massima parte a servizi resi a noi dagli impiegati, per cui non dovrebbero di regola essere passate a carico dei nostri eredi, che dovranno pensare agli impiegati propri. Anche la Destra consolidò il Prestito Nazionale, ma il compianto Scialoia non avrebbe potuto nel 1866 trovare i molti denari che gli occorrevano, mediante emissione di consolidato, che valeva allora meno di 40 per 0/0. Creò un debito ammortizzabile in breve tempo, collo scopo di convertirlo in consolidato in migliore momento, ciocchè fu fatto dall'on. Sella. Infatti si riuscì a convertirlo mediamente a 84. La legge del 1874 naturalmente non poteva avere effetto che per convertire in rendita speciale le obbligazioni Vittorio Emanuele, le quali si ammortizzano in circa novanta anni e sono perciò un debito quasi perpetuo. Per gli altri debiti redimibili a breve scadenza quella legge non può avere effetto pratico, finchè la rendita non giunga al pari. Però per chi bene considera la cosa, le pensioni stesse sono un debito temporario quanto al pensionato; ma per l'erario, siccome i pensionati si succedono e si sostituiscono, il debito diventa perpetuo, quasi come la rendita; infatti crediamo, che da molti anni le pensioni ascendano sempre a 61 milioni e mezzo, e secondo il calcolo del ministro l'impegno dell'erario ascenderà a questa somma anche fra 15 anni.

All'on. Doda che lo accusava di contraddizione, perchè mentre l'anno scorso sosteneva che la condizione del bilancio non permetteva l'abolizione totale del macinato, ora crede possibile l'abolizione del corso forzoso, risponde, che egli conferma tutti i suoi apprezzamenti, che crede ancora necessario un efficace provvedimento per riparare al vuoto, che lascierà l'abolizione del macinato: che la condizione del bilancio del 1881 è migliore, ma ha già detto, che non è tale da permettersi soverchie licenze.

Siccome però i mezzi coi quali si farà fronte agli interessi del Consolidato, che si va ad accettare, consistono nei risparmio degli aggi e nel sollievo che si ottiene, consolidando le pensioni, ne consegue, che qualunque sia il giudizio sul più o sul meno del presunto avanzo, l'abolizione del corso forzoso può sempre aver luogo, perchè è indipendente dal bilancio, come con molta insistenza dimostrò anche l'on. ministro.

L'on. Maurogònato prosegue rispondendo alle varie obbiezioni dell'on. Simonelli. Egli non ha mai detto che non crede alla teoria dei grandi numeri. Ciò non era presumibile. Egli disse, che non vi sono statistiche sufficienti per stabilire le decrescenza delle pensioni per cause diverse dalla morte, e specialmente per la ripartizione secondo l'età, « le quali decrescenze subiranno pure la legge dei grandi « numeri, ma che questi grandi numeri non ci sono ancora » perchè mancano le statistiche e il decennio trascorso non può dare una norma sicura.

Dimostra, che la stessa Commissione non volle assumere la responsabilità dei calcoli del ministro e propone di ridurre a soli 18 milioni in cifra tonda, i 18,000,000 chiesti dal ministro affinchè la somma stessa non sia in rapporto con alcun calcolo; per ciò bisognerà rifare tutti i calcoli, tanto più, che nei 18 milioni la Commissione comprende le ritenute, che ora si considerano come entrata di bilancio in milioni 3 e mezzo, per cui questa attività mancherebbe, da ora in poi, al bilancio.

Conferma quanto disse, che con questa legge non si fa una riforma delle pensioni avvenire e non si crea una vera cassa-pensioni autonoma, colla necessaria dotazione. Lo dimostra con molti argomenti. Spiega in che consista il sistema fatto prevalere in Francia dal senatore Genin, e ne dimostra i grandi vantaggi per gl'impiegati e per le loro famiglie. Queste riforme saranno nel pensiero dell'on. ministro e del relatore, ma nella legge non ve n'è traccia.

Cita vari brani della relazione Simonelli per provare che le idee e i desiderii del relatore sono perfettamente conformi ai suoi concetti. Ricorda i vari tentativi che si fecero in Italia da molti anni per regolare questa materia, per cui si può dire che l'ardua questione fu sempre allo studio.

Approva l'emendamento della Commissione, la quale ridusse a 3 anni il termine di 15, richiesto dal ministro, per presentare la nuova legge. Crederebbe anzi utile ridurre questo termine ad un anno soltanto.

La presente legge inizia le riforme, solo perchè prescrive che lo si faccia ed avrebbe il vantaggio di porre un limite alle iscrizioni annue, limite sul quale egli stesso, come l'on. Simonelli, non può a meno di fare le sue riserve per le difficoltà dell'applicazione.

Il relatore gli domandò cosa vorrebbe fare? Gli risponde: quello stesso cosa che vorrebbe l'onor. Simonelli: una buona riforma della legge, salvi i diritti degli impiegati e dei pensionati attuali; una legge, che conciliasse la tutela dei diritti degli impiegati, lasciando all'amministrazione la libertà necessaria, ma con opportune garanzie, una legge infine che meglio provvedesse a tutte le famiglie degli impiegati defunti e per attuare tutto ciò una Cassa di pensioni convenientemente dotata, organizzata bene, sorvegliata, ma autonoma. Ma tutto ciò quanto alla spesa delle pensioni non avrà influenza che in un avvenire non prossimo. Per molti anni bisognerà pagare le pensioni secondo le leggi esistenti, e se i fondi, che ora si danno alla Cassa depositi e prestiti non basteranno, è naturale, che l'erario dovrà aggiungere quanto manca.

Detto questo, affinchè le sue osservazioni fatte nella discussione generale non siano fraintese, ripete che in vista del grande scopo dell'abolizione del corso forzoso voterà a favore della legge sulla Cassa delle pensioni e tanto più volentieri, se riescirà opportunamente emendata.

SIMONELLI (relatore) esclude che la Cassa dei depositi e prestiti venga sopraccaricata d'aggravi e non possa principiare le sue operazioni con sicurezza fino dai primi anni, perchè questo servizio non esigerà per il primo anno che la conversione di cinquecentomila lire, somma che andrà gradualmente aumentando negli anni successivi.

Esamina il sistema francese delle pensioni e lo trova differente troppo nei suoi principii da poter essere confrontato col sistema inaugurato dalla legge.

Relativamente alle proposte della Commissione dei Quindici ritiene certamente che non avrebbe voluto offendere i diritti acquisiti, ma non sa però come altrimenti avrebbe provveduto alla economia da essa annunziata.

MAGLIANI (ministro) risponde all'onorevole Maurogònato che la Cassa dei depositi e prestiti è un'amministrazione autonoma, sottratta all'ingerenza dello Stato; e che essa può sopportare senza sforzi il nuovo servizio delle pensioni che le verrebbe affidato.

MAUROGÒNATO parla per fatto personale e dice:

L'on. Simonelli ha detto, che l'onorevole Maurogònato suppone che fino dai primi tempi la Cassa dovrebbe vendere tutta la rendita, che le assegniamo. L'onorevole Maurogònato disse che sarà necessario vendere ogni anno gradatamente la rendita occorrente per saldare le pensioni, perchè le diamo 41 milioni in danaro, e deve pagarne 61 1|2. Solo negli ultimi anni potrà avere delle somme da impiegare provvisoriamente altrimenti.

PRES. mette ai voti l'articolo primo.

È approvato.

Si passa al secondo, che è il seguente:

« Il governo del Re è autorizzato ad iscrivere sul Gran libro del debito pubblico 27,153,240 lire di rendita consolidata, 5 per cento a favore della Cassa delle pensioni.

L'ammontare delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati dello Stato, eccettuate le ritenute per la imposta di ricchezza mobile, sarà versato nella Cassa delle pensioni.

Alla Cassa stessa sarà pagata, al principio di ogni anno, una somma, annualmente assegnata nel bilancio del ministero del tesoro, che, unita all'ammontare delle ritenute da percepirsi nell'anno, raggiunga la cifra di 18 milioni. »

RICOTTI parla sull'art. 2. Esamina gli assegni che si fanno alla Cassa delle pensioni colle diverse proposte del ministero e della Commissione; e trova che, mentre il ministero assegna una cifra alquanto maggiore pel periodo di 15 anni; la Commissione invece lascia indeterminato il tempo della contribuzione, ottenendo una economia di circa un milione per anno nei 14 anni.

Osserva quindi quanto ha detto il ministro, che, migliorando lo stipendio degli impiegati e dei militari per la cessazione del corso forzoso, si potrebbe aumentare di alquanto la ritenuta: ma senza anche fare questa ipotesi; al termine dei quindici anni si dovrà ad ogni modo provvedere, non ostante che il ministro abbia affermato che questa operazione costituisse una vera e propria economia.

Osserva che erroneamente si sostiene che il debito delle pensioni è un debito vitalizio; che il credito correlativo è vitalizio, il debito da parte dello Stato è perpetuo, perchè il numero dei pensionati non diminuisce col progredire degli anni ma si mantiene presso a poco permanentemente identico.

Prescindendo da quella osservazione, nota che la valutazione delle somme anche colle quali devesi soddisfare il carico delle pensioni non va esente da errori. Non si è tenuto conto infatti di alcune circostanze speciali, quale gli aumenti degli stipendi ed uno straordinario collocamento a riposo di ufficiali; collocamento a riposo recato da una legge già presentata al Parlamento.

Osserva inoltre che la riduzione della ferma per i carabinieri e le guardie doganali aumenterà grandemente la cifra delle pensioni. Trova poi che le previsioni fatte dal ministero riguardo all'ammontare delle pensioni fra qualche anno in 52 milioni, non concordano con quelle del relatore, che stabilirebbe in 6 milioni soltanto sopra 61 e mezzo la somma delle pensioni straordinarie, ed in conseguenza quella cifra sarebbe di 55 milioni e mezzo e non di 52.

L'oratore però trova invece che a quella somma in diminuzione di 6 milioni se ne va sostituita una in aumento di circa 12 milioni per diverse cause e specialmente perchè le pensioni dovranno naturalmente calcolarsi sopra gli stipendi aumentati, e perchè nuovi titoli di giubilazione sono stati e verranno introdotti.

Non può ammettere in conseguenza l'assegno annuo stabilito, come insufficiente; e trova un errore di oltre un milione annuo, che ne costituisce complessivamente uno di 23 milioni, nelle tabelle del ministero. Contesta inoltre il calcolo dell'età per gli impiegati al di sotto di 24 anni e vi trova la ragione a nuovi sbagli.

Accenna quindi ad altre cause di errore anche nella assegnazione dei 18 milioni annui che dovrebbero, secondo i suoi calcoli, essere portati a 21 milioni.

Considera la spesa annua fra quindici anni in 69 milioni e mezzo e fra cinquant'anni in 80 milioni.

Esclude in conseguenza che da questa legge derivi un vantaggio, perchè il guadagno apparente dovrà essere pagato in avvenire a interesse composto.

Per controbilanciare qualunque perdita e pareggiare completamente le partite, bisognerebbe aumentare, al presentarsi della promessa legge sulle pensioni, la ritenuta sugli stipendi degli impiegati del 13 per cento; ed aspettando 15 anni si dovrà portarla al 31 per cento.

Ora non si tratta che di un imprestito pel quale si grava l'avvenire.

Non vi sarebbe contrario se veramente questa legge fosse necessaria per l'abolizione del corso forzoso. Ma l'oratore, esaminando le economie che si ottengono con l'abolizione, crede che con esse si sarebbe supperito a molta parte dell'aggravio che le finanze si addossano col prestito dei 600 milioni, e per il rimanente si dovrebbe provvedere con emissione di 95 milioni di rendita.

Voterà in conseguenza contro questo disegno di legge, ed in favore di quello per l'abolizione del corso forzoso, poichè esso apporta ai bilanci dello Stato un aggravio eccedente la somma dei 95 milioni ch'egli ritiene necessaria per far fronte all'abolizione del corso forzoso.

SIMONELLI (relatore) e MAGLIANI (ministro) rispondono all'on. Ricotti sostenendo l'articolo secondo.

Si chiede la chiusura.

RICOTTI parla contro la chiusura e dice non essere conveniente chiuder la discussione dopo il discorso del ministro.

La chiusura è respinta.

PRES. Parli l'on. Ricotti.

RICOTTI risponde al ministro e al relatore.

Dichiara di non aver combattuto questo articolo secondo.

Confuta l'asserzione che egli abbia proposto aggravi maggiori ed aggiunge altre considerazioni in risposta al ministro e al relatore.

Dopo brevi parole del ministro delle finanze, l'articolo secondo posto ai voti è approvato dopo prova e controprova.

È approvato l'articolo terzo senza osservazione.

Si passa all'articolo 4.

MINGHETTI ricorda le sue domande al ministro delle finanze circa alla nuova legge sulle pensioni. Ha chiesto che si diano assicurazioni per non oltrepassare i 60 milioni ed ha chiesto anche schiarimenti in altre questioni sulle somme di tre milioni e più di cui all'art. 4. Nell'anno prossimo si avrà compenso, eccedendosi questa somma?

Il ministro porgerà tali vantaggi nella legge nuova da assicurarsi che non si oltrepasserà i 61 milioni?

MAGLIANI (ministro) crede che non si passerà quella somma e dà schiarimenti sulle altre quistioni accennate dall'onorevole Minghetti.

MINGHETTI prende atto della prima assicurazione e aggiunge nuove considerazioni sulla necessità di determinare bene la somma.

L'art 4 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli fino all'undecimo.

L'articolo undecimo è approvato con osservazioni degli on. Visconti, Bortolucci, Maurogònato e La Porta.

È approvato l'art. 12 ed ultimo.

PRES. Domani si discuterà il progetto sul corso forzoso.

MERZARIO(?) presenta la relazione su un progetto di legge.

ARIS-MACCARANI presta giuramento.

FUSCO chiede che domani mattina si tenga seduta straordinaria per discutere il progetto sulle insequestrabilità degli stipendi.

RICOTTI(?) propone che domani si discuta anche il progetto di legge sull'inchiesta sulle Biblioteche.

BACCELLI (ministro) aderisce

La Camera approvò, dopo prova e controprova, queste proposte.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta a ore 10.

ROMA

Notizie carnevalesche. — La faccenda del carnevale è assai grave e gli editti e le ordinanze sindacali si succedono senza intermezzi. Il manifesto uscito ieri regola la costruzione dei palchi, la vendita dei confetti e fiori, l'ingresso dei legni e il gettito dei confetti; questo sarà permesso solo nei giorni 19, 21 e 22: resta però, intendiamoci bene, rigorosamente vietato di lanciarli con violenza e a breve distanza.

Intanto a via Nazionale è cominciata l'erezione degli archi, nella piazza del Popolo, e del Collegio Romano è lo scarico dell'arena gialla nella piazza di San Carlo al Corso, di San Marcello, di piazza Colonna, di piazza Venezia, cominciato o pure finito l'innalzamento dei palchi.

I barberi che concorrono alle corse del carnevale furono, ieri mattina, passati in rivista dai mozzieri municipali, comm. Trocchi e senatore Pietro De Angelis, assistiti dal notaio comunale sig. Vitti.

La rivista ebbe luogo nel cortile del palazzo Odescalchi in piazza dei SS. Apostoli.

I cavalli che sono stati trovati idonei alla corsa sono stati inscritti nel ruolo dei concorrenti.

Atti della prefettura. — Il foglio periodico della prefettura del mese di febbraio, contiene il regolamento della legge forestale, e una circolare ai sindaci dei comuni della provincia, acciò ne sia fatta immediata pubblicazione.

Nel foglio medesimo è riprodotta la seguente deliberazione del Consiglio per le scuole della provincia:

« È vietato in tutte le scuole della provincia pubbliche e private di adoperare il *Piccolo compendio della Storia d'Italia per le scuole primarie*, diviso in 3 parti, stampato a Roma, tipografia degli artigianelli di S. Giuseppe. »

Inaugurazione. — Ieri ebbe luogo una bella cerimonia: l'inaugurazione di un Asilo infantile che il principe Alessandro Torlonia ha fatto erigere testè nella sua proprietà di Sant'Onofrio alla Lungara. I bambini ricoverati colà ascendono già a circa 300 e cantarono cori e recitarono dialoghi. Alla festa assistevano il principe, la duchessa di Ceri, il cardinale Patrizi e moltissimi signori e signore.

L'opera caritatevole del benemerito principe non ha bisogno di essere lodata. Ci auguriamo solo che abbia imitatori.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del giorno 15 febbraio 1881 ha deciso i seguenti reclami:

Per la ricchezza mobile

Favorevole: Faliani Augusto — Gerroni Ernesto.

Favorevole in parte: De Marchis Giuseppe — Garbuglia Vincenzo — Guerra Pio — Marcucelli Ferdinando — Palai Giacinto — Viti Francesco.

Contrario: Costa Emidio — Desideri Giovanni — Interlenghi Rinaldo — Jung Maurizio — Mutti Pietro — Paolori Luigi — Semprebene Arturo — Rivelli Saverio — Taddeucci Luigi.

Per i fabbricati

Favorevole: Bassi Filippo — Ferra Pietro — Talongo Giacomo.

Favorevole in parte: Pennelli Pietro.

Contrario: Lucenti G. Batt. — Martinet Amato ed altri — Monsellato Vito — Peroni Gautieri Leocadia.

Miserie della vita. — Ieri mattina alcune guardie raccolsero da terra, in piazza Colonna, una povera donna con la figlia estenuata dalla fame.

— Le stesse guardie, sul ponte Quattro Capi, rinvenivano più tardi un fanciullo di 7 anni che disse non avere nè padre, nè madre.

— Ieri notte un carrettiere traversava il binario della ferrovia sul crocevia d'Albano. Sopravvenne improvvisamente la macchina del treno di Velletri, e carrettiere, carro e cavallo rimasero orribilmente frantumati.

— A Porta Maggiore un lavorante stava scavando, verso sera, la pozzolana. Precipitò dall'alto una frana e ferì gravissimamente quel poveretto.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono elevate 53 contravvenzioni, ricoverate ai dormitori 660 persone, condotti agli ospedali 21 malati e 4 feriti, accalappiati 11 cani.

Una visita al teatro Corea. — Per gentile condiscendenza del sig. cavaliere Della Spina che rappresenta il proprietario del teatro Corea, abbiamo potuto visitare il teatro medesimo nel quale i lavori procedono con una alacrità febbrile, volendosi inaugurarlo alla fine del mese corrente.

Diremo innanzi tutto che il restauro è perfettamente riuscito e che il teatro ha preso un aspetto grandioso ed elegante da non invidiar nulla agli altri teatri moderni delle principali città.

Esso ha conservato la forma interamente circolare.

Al piano della platea tutt'intorno si innalza una gradinata in legno, sulla quale prenderà posto una parte degli spettatori; nel mezzo stanno gli scanni e le poltrone. Il teatro è formato di quattro ordini: il primo nobile di palchi, sopra i quali sorge una galleria, quindi un secondo ordine pure di palchi e sopra pure un'altra larga e comoda galleria.

Eleganti colonne innalzate tutto intorno sostengono le basi della volta, fatta a scompartimenti ove vengono dipinti i ritratti dei più insigni maestri di musica italiani e di alcuni commediografi. Sopra di essa sorge una larga e vasta cupola a cristalli.

Sul cornicione sono collocate, nel punto che corrisponde al capitello delle colonne, alcune statue di stucco.

Per ora non si vede il palco scenico, che si aprirà in occasione del primo spettacolo, perchè si ha intenzione di fare la inaugurazione con un concerto e con un veglione: al posto del palco scenico sono i palchi che continuano la linea degli altri.

Una galleria mette al piano di tutti gli ordini; quella del primo è vasta ed elegante.

La periferia presa dalla platea è di 34 metri, e di 47 presa dal muro che chiude i palchi.

Sono stati aperti altri ingressi, e l'antico fu restaurato ed abbellito: le scale che conducono alla platea e ai palchi sono di marmo.

Tutte le parti del vasto mausoleo sono state convertite a qualche uso, comprese le sale sotterranee delle urne cinerarie.

Così si è tratto profitto di alcuni corridoi ed antiche volte per fare il *foyer*, il caffè, e relativi camerini, le stalle pei cavalli delle Compagnie equestri, ecc. ecc. Tanto il *foyer* come il caffè sono stati bizzarramente dipinti dal sig. Stella.

L'interno della sala e i parapetti dei palchi sono dipinti con una tinta chiara verdastra, con ornati di oro. Il fondo dei palchi è rosso.

Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

Il signor G. B. Commencini è stato l'architetto che ha immaginato e diretto la riduzione e il restauro del teatro e di tutti gli altri locali accessorii.

A noi, come abbiamo detto sopra, pare un'opera egregiamente riuscita; siamo persuasi che il pubblico sarà della nostra opinione.

Cucina egiziana. — Al pranzo, da noi annunciato, offerto nella villa Telfener al Macao dall'ex-kedive d'Egitto, intervennero, ieri l'altro, i ministri Villa e Cairoli, colle rispettive signore, il prefetto con la marchesa Gravina, il conte e la contessa Panissera, il comm. Visone con la sua signora, il sindaco e tutti gli addetti alla casa di Ismail Pascià i quali avevano il fez. Dopo il pranzo, cominciato alle 6, vi fu circolo durato sino alle 10. A ciascuna delle signore intervenute al banchetto fu offerto, secondo il costume egiziano, da fumare nel *narghilè*, pipa lunghissima in ambra ornata di brillanti.

Ieri sera presso lo stesso ex-kedive ebbe luogo un altro banchetto in onore del ministro di Romania, al quale intervennero i generali Bagnasco, il principe Odescalchi ed altri personaggi.

Escursione. — I granduchi Sergio e Paolo di Russia col loro seguito partirono ieri alle 8 antimeridiane e si recarono ieri mattina a Corneto Tarquinia per visitarvi le antichità. I granduchi tornarono in Roma verso sera.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
16 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	767,7	1|2 cop.	—	3,0	-4,7
Domodoss.	766,0	tutto cop.	—	7,0	0,5
Milano	765,9	tutto cop.	—	5,0	2,8
Venezia	766,1	tutto cop.	tranq.	5,8	1,7
Torino	766,4	tutto cop.	—	4,8	2,2
Parma	765,2	tutto cop.	—	4,9	1,9
Modena	766,4	3|4 cop.	—	5,0	0,1
Genova	766,1	nebbioso	mosso	10,3	6,3
Pesaro	763,0	tutto cop.	tranq.	5,6	3,2
Porto Maurizio	763,9	piovoso	agitato	10,6	8,7
Firenze	765,3	tutto cop.	—	10,1	6,1
Urbino	766,2	nebbioso	—	5,3	1,5
Ancona	766,0	nebbioso		5,6	2,4
Livorno	764,3	tutto cop.	agitato	7,3	5,7
Città di Castello	766,8	nebbioso	—	6,6	-2,5
Camerino	764,9	nebbioso	—	5,3	1,5
Aquila	766,8	tutto cop.	—	4,2	0,7
Roma	765,5	tutto cop.	—	11,7	8,6
Foggia	766,8	nebbioso	—	6,6	-0,4
Napoli	765,3	tutto cop.	tranq.	10,6	3,8
Potenza	767,9	1|2 cop.	—	6,3	2,3
Lecce	767,2	sereno	—	12,6	1,6
Messina	767,5	1|2 cop.	—	9,0	-1,7
Cagliari	762,7	tutto cop.	tranq.	14,0	14,0
Palermo	764,2	1|2 cop.	tranq.	15,9	6,1
Caltanissetta	765,0	3|4 cop.	tranq.	4,4	2,3

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 15 febbraio 1881:

Nati 28, compresi 4 nati morti.
Morti 14, dei quali 3 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Nassi Rosa fu Angelo, di anni 61 —

Panzieri Romano fu Antonio, 56 — Mirondi Maria, vedova Mangarini, 70 — Chiapetti Anna in Carpentieri, 52 Cesarin Luisa di Giacomo, 56.

Morti all'ospedale

Rossi Gioacchino fu Gregorio, d'anni 29. Giordani Clementina in Saccucci, 31 — Mori Giuseppe fu Agostino, 23 — Fagreri Gaetano fu Vincenzo, 55 — Ferrari Giovanni fu Pietro, 45 — Liviari Luigi fu Matteo, 36.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Benedit.

Seguito del dibattimento del processo per truffa e falso a danno dell'erario nazionale.

(Vedi resoconto del 13 corrente)

Udienza del 16 febbraio

Nella seduta d'oggi, terminata circa alle 5 pom., si principiò con la verifica delle firme, le perizie ed analisi dei mandati ed istanze falsificate, nonchè con una lunga discussione riguardante i regolamenti, e le irregolarità delle amministrazioni della Corte de' Conti e del Tesoro.

Si procedette alla udizione dei testimoni, dei quali noteremo il più importante, cioè la deposizione del teste De Prisco Francesco, da Napoli, già oste in Roma in piazza di Spagna, n. 29.

Egli disse di aver ritenuto presso di sè per lo spazio di 3 anni, Francesco Mirabelli (Picconi), che un giorno del 1878 venne alla sua osteria in compagnia di un individuo, che poi seppe chiamarsi Candido Nucci, che stando ad un tavolo origliando, li udì che parlavano insieme, di garanzie, di pagamenti, di mandato, e li udiva contrastare sommessamente; sospettò si trattasse di qualche imbroglio. In altro giorno il Mirabelli (Picconi) entrò nell'osteria con il De Palma, il Bellaudi ed il Nucci, ma non udì mai nominare il Badano, nè seppe mai in quell'epoca, che il Mirabelli si facesse chiamare con quel nome.

Dice che andando al ministero delle finanze, per affari, rivide il Bellaudi ed il De Palma, i quali venivano spesso alla sua osteria, e che qualche volta si trovarono insieme con Mirabelli, ma poi ad un tratto cessarono dal frequentare la sua osteria.

Nel gennaio del 1879, si vide comparire in negozio il Bellaudi, il quale lo pregò di dire al Mirabelli che « l'affare si era scoperto e che si allontanasse da Roma. » Egli fece l'ambasciata, il Mirabelli partì dicendo che andava a Milano; ma non capì di che si trattasse, e del perchè di quella fuga, però comprese che v'era del marcio.

Dopo qualche giorno il De Palma si recò da lui e gli chiese se il Mirabelli era partito, al che rispose affermativamente. Allora chiese al De Palma di che si trattasse, e quegli gli disse che il Mirabelli essendosi fatto credere un altro, con falsi documenti aveva carpita una grossa somma all'erario, che scoperto il fatto dovè fuggire.

Soggiunge che lo stesso De Palma lo pregò se mai fosse stato interrogato di dire che conosceva il Mirabelli sotto il nome di Badano e non altrimenti.

Chiamato in faccia al giudice, il quale lo interrogò se conosceva un certo Badano rispose di no, ma che poi saputo trattarsi del Mirabelli, palesò ciò che sapeva, dando l'indirizzo del suddetto abitante in Milano. Uscendo dal giudice trovò il Bellaudi, il quale si raccomandò a lui dicendo: « voi potete salvarci »; dovuto dire che conosceste il Mirabelli sotto il nome di Badano e che come tale lo riteneste. Il De Palma ed il Bellaudi per ben tre volte rinnovarono le loro preghiere raccomandandogli di salvarli e che se fosse di nuovo interrogato, di non nominarli e di non dire che li aveva visti assieme col Mirabelli; ma disse loro che era troppo tardi, avendo già detto tutto ciò che sapeva alla giustizia, ed essi rimasero dispiacenti, rimproverandolo.

Il Mirabelli (Picconi) disse che tutto ciò era falso, che egli doveva sapere che il Nucci lo credeva Badano perchè più volte lo udì chiamare con quel nome, ed anzi soggiunge che il Nucci gli chiese in presenza del De Prisco gli trovasse chi meglio garantisse la sua identità, e che il De Prisco lo garantì per Badano.

De Prisco negò dandogli del mentitore, mentre asserì che mai intese chiamarlo Badano, e che egli sempre lo conobbe sotto il nome di Mirabelli.

Si notano varie contraddizioni del Mirabelli. Il Nucci e il Bellaudi impugnarono la deposizione del De Prisco. Sorsero varie contestazioni fra le parti, dopo di che il teste Prisco fu allontanato.

Vennero uditi altri testimoni a discarico, chi più chi meno concludenti, e circa le 8 pom. l'udienza fu levata.

Oggi 17 terminate le rimanenti deposizioni testimoniali a discarico, il Pubblico Ministero prenderà la parola per la sua requisitoria.

Le tombe degli Scaligeri

Dall'on. Righi siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

All'on. Baldassarre Odescalchi,

Roma, 15 febbraio 1881.

Andavo leggendo con molta soddisfazione, man mano che venivano pubblicate dall'*Opinione*, le vostre lettere artistiche, perchè, quantunque in alcuni concetti di arte non abbiamo eguale il sentire, pure nobilissimo vi è l'indirizzo, e da ognuna di esse traspare l'amore vostro sincero ed entusiastico per tutto ciò che costituisce la gloria dell'arte italiana.

Non vi nasconderò del pari che l'abbondanza dei fatti da voi citati, alcuni dei quali a me ignoti, e la positività con cui ne parlate, hanno fatto sì che, in rapporto alla loro gravità, io non mi permettessi alcun controllo. Sennonchè dovetti ricredermi — e con mia molta mortificazione — quando nella lettera IV pubblicata nell'*Opinione* del giorno 15 febbraio, parlando voi di alcuni ristauri mal fatti lessi colla maggiore delle sorprese le seguenti parole: « Le tombe « degli Scaligeri sono state rigrattate, ri« verniciate e dorate a nuovo come se « fossero ferro comune. »

A che vale la critica, dissi fra me, al cospetto di questa tirata, se chi la fa ignora completamente i fatti, o non ha posto bastevole attenzione per rilevarli quali sono? No, egregio collega, le tombe degli Scaligeri non furono nè « rigrattate, nè ri« verniciate, nè dorate a nuovo; » esse furono restaurate, unicamente e *strettamente* entro quei limiti che voi stesso desiderate, entro quei limiti, cioè, che valgono ad impedirne la distruzione, od il continuo deperimento; vi si accomodarono alcune guglietto di marmo, alcuni ornati ed accessori ch'erano corrosi dal tempo e nelle cui asporità, potendosi fermare l'acqua, rendevasi ognora più evidente e sollecito il deperimento. Di *rigrattato e di inverniciato c'è proprio nulla*, e parlando di doratura voi forse non avete saputo sottrarvi all'impressione materiale che avrete provato, precisamente in quei giorni in cui scrivevate la vostra IV lettera, dal sentire alla Camera, in occasione della soppressione del corso forzoso, a parlare a tutta bocca di oro e del suo felice sperato ritorno.

Del resto credistelo pure, in questa mia Verona, modesta quanto intelligente e cultrice di ogni arte gentile, la riparazione degli antichi monumenti si è fatta e si fa con un amore, con una sobrietà e competenza che sono da tutti concordemente ammirato. L'aver ricondotta alla sua primitiva edizione la famosa basilica di San Zenone, il restauro del palazzo della ragione in piazza Dante, quello del Mercato vecchio, quello degli stalli in legno tanto celebri, di Santa Maria in Organis ecc., son tutte opere che fanno onore ad una città cui i visitatori forestieri non cessano di manifestare la loro ammirazione. Se ne commettono tanti degli errori, che non vale la pena di aggiungerne di non veri.

Perdonerete, son certo, egregio collega, a queste poche mie righe che non sono di polemica, ma di semplice rettifica di fatti, che mi venne suggerita dall'amore grandissimo che mi lega alla mia città, e dal culto che insieme a voi professo, per tutto ciò ch'è conforme a verità ed a giustizia.

Accettate una cordiale stretta di mano e credetemi

Aff.mo vostro
Augusto Righi, dep.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* è partita il 14 corrente dal Pireo diretta a Syra e Smirne, e lo stesso giorno approdava a Portoferraio il regio piroscafo *Calatafimi*.

Disgrazia. — Scrivono da Passignano al *Progresso* di Perugia:

« La sera del 12 verso le ore 5 pom. un certo Giacinto Desantis con due suoi figli se ne tornava all'Isola carico di legna per proprio consumo; al momento della partenza sopraggiunse un tale Emilio Benini e con essi si dispose alla partenza. Soffiava impetuoso il vento di tramontana, quando furono a due chilometri circa dall'Isola il pericolo sembrava farsi imminente. Il Benini pregò il Desantis di gettare tutta la legna; questi insisteva, ma il Benini vedendo che la barca da un momento all'altro sarebbe sommersa, rinnovò l'invito al Desantis dicendogli che avrebbe riparato il danno che avrebbe potuto soffrire; così dicendo Benini cominciò a gettare la legna, ma non facendo così il Desantis la barca perdette l'equilibrio e tutti furono in preda alle acque. Il Desantis rimase annegato, il Benini potè prendere una tavola e con quella potè salvarsi, i figli poi restando sempre a galla furono salvi con l'aiuto di certi isolani accorsi. »

Esplosione. — L'*Adriatico* di Pesaro scrive:

« Sulla esplosione nella miniera di zolfo Albani avvenuta la settimana scorsa ci vien riferito da Urbino che quella disgrazia ha sparso in molte famiglie la desolazione e la morte. — Sette poveri operai già soccombettero lasciando vedove e figli desolatissimi; altri giacciono trasformati in un letto di spasimi e di miseria. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri discusso gli articoli del progetto di legge sull'istituzione della Cassa per le pensioni civili e militari a carico dello Stato. Un importante discorso fu fatto dall'on. Maurogonato sull'articolo primo e non meno importante furono le considerazioni svolte dall'on. Ricotti contro l'articolo secondo.

Il ministro delle finanze e il relatore della Commissione sostennero i singoli articoli nel testo concordato e la Camera li ha approvati.

L'on. Minghetti chiese al ministro delle finanze assicurazioni, che l'onorevole ministro diede, sulla somma complessiva delle pensioni a carico dello Stato.

Oggi si discuteranno gli articoli del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

SEDUTA STRAORDINARIA

Stamane, 18, la Camera terrà seduta straordinaria, a ore 10, per discutere il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi ed il progetto per l'inchiesta sulle biblioteche e sui musei.

COMMISSIONE DEI PROGETTI

SUL CORSO FORZOSO E SULLA RENDITA

La Commissione si è ieri adunata per esaminare l'ordine del giorno dell'on. Seismit-Doda ed altre proposte di emendamenti al progetto di legge sul corso forzoso. Essa ha deliberato di respingere la proposta dell'on. Doda e di modificare l'art. 22 del progetto di legge sul corso legale, sostituendo la data del 1883 a quella del 1884.

La Commissione terrà oggi seduta per proseguire l'esame degli emendamenti.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 15 e 16 febbraio 1881 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata:

1° Ufficio, senatore Giovanola — 2° Verga C. — 3°, Pescetto — 4° Longo — 5°, Corsi L.

Contratti di vendita e di permuta tra il Demanio e il comune di Padova e costruzione di locali pel servizio postale:

1° Ufficio, senatore Zini — 2°, Paolis — 3°, Cambray-Digny — 4°, Serra — 5°, Pantaleoni.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Riunitasi la Giunta per l'esame del disegno di legge: Bonificamento dell'Agro romano, procedette alla sua costituzione eleggendo a presidente l'on. Pianciani e a segretario l'on. Lugli

Ieri, colla nomina di due nuovi commissari, si completò dagli Uffici la Giunta per l'esame del disegno di legge: Ordinamento dell'Accademia navale di Livorno. Essa Giunta è composta degli on. Ferrati, San Donato, Merzario, Sani, Carioni, Solidati, Colesia, Maldini, Ferracciù.

IL CARCERE DI REGINA COELI

IN ROMA

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Di Lenna sul progetto di legge per l'ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

L'on. relatore, dopo aver svolto le ragioni delle modificazioni introdotte nel progetto dalla Commissione, così conchiude:

« Le esposte considerazioni inducono la vostra Commissione a proporvi l'approvazione del disegno di legge modificato di pieno accordo fra essa ed il ministero, fidando in pari tempo che il ministero stesso vorrà provvedere perchè Roma possa essere assicurata di avere fra non molto un carcere cellulare per i giudicabili, sufficientemente capace ed in armonia colle esigenze della moderna civiltà ».

Ecco il progetto di legge nel testo proposto della Commissione all'approvazione della Camera:

« Art. 1. È approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di *Regina Coeli* in Roma, secondo il progetto di massima in data del 14 dicembre 1870 la cui spesa ammonta a lire 300 mila.

« Art. 2. Detta somma verrà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del ministero dell'interno per l'anno 1881 colla denominazione: *Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma*.

« Art. 3. Il governo è autorizzato a fare eseguire detti lavori ad economia, coll'opera dei condannati, sotto l'osservanza delle disposizioni della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla contabilità generale, non che dalle discipline stabilite in esecuzione della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato *F*) per ciò che riguarda la collaudazione, liquidazione e pagamento dei lavori eseguiti ad economia.

« Art. 4. Verrà iscritto nella parte straordinaria del bilancio attivo dello Stato pel 1880 un nuovo capitolo per la somma di lire 100 mila e colla denominazione: *Proventi eventuali carcerari, provenienti dal risparmio sul servizio di mantenimento degli allievi guardie carcerarie condotte in economia dalla amministrazione delle carceri, in dipendenza della legge 23 giugno 1873, n. 1404 (serie seconda)* ».

L'INCHIESTA

SULLE BIBLIOTECHE E MUSEI

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Martini sulle proposte concernenti l'inchiesta sulle pubbliche biblioteche, gallerie e musei del regno. La Commissione fondendo le proposte dell'on. Mariotti e degli on. Nicotera e Martini, presenta all'approvazione della Camera il seguente progetto:

Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta intorno alle condizioni e all'ordinamento delle pubbliche biblioteche, delle gallerie e musei pubblici del regno. L'inchiesta sarà pubblica.

Art. 2. La Giunta sarà composta di sei senatori e sei deputati eletti dalle rispettive Camere, e di tre membri nominati per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Essa eleggerà nel proprio seno il suo presidente.

Art. 3. Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta presenterà la sua relazione.

Art. 4. A provvedere alla spesa dell'inchiesta sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio di definitiva previsione del ministero della pubblica istruzione per l'anno 1881 al capitolo 63 *bis* e col titolo: « Spesa per l'inchiesta intorno alle pubbliche biblioteche, alle gallerie e musei pubblici del regno, » la somma di lire 50 mila.

PROMOZIONI A CAPITANO

Leggiamo nell'*Esercito*:

« Ci si assicura che verranno fatte talune promozioni nell'arma di fanteria segnatamente nel grado da tenente a capitano. »

DECRETO MINISTERIALE

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. È convocato pel 9 marzo del corrente anno in Roma un Congresso allo intento di indagare se e quali riforme occorra di introdurre nelle vigenti disposizioni relative al credito fondiario.

Art. 2. Sono chiamati a far parte del Congresso:

I rappresentanti all'uopo eletti dagli Istituti esercenti il credito fondiario.

Lampertico comm. dott. Fedele, senatore del regno.

Maiorana-Calatabiano comm. prof. Salvatore, id.

Branca comm. Ascanio, deputato al Parlamento.

Brunetti avv. Gaetano, id.

Morana Gio. Battista, id.

Pierantoni comm. prof. Augusto, id.

Sella comm. Quintino, id.

Tumminelli-Conti avv. Agostino, id.

Griffini comm. Achille.

Mirone comm. Giovanni, commissario governativo delle Banche d'emissione.

Allocchio dott. Stefano.

Cadolini ing. Pietro.

Un delegato del ministero delle finanze.

Un delegato del ministero di grazia e giustizia.

Un delegato del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Il Congresso eleggerà nel suo seno il presidente e il vicepresidente, ed avrà per segretario il cav. avv. Achille Padoa, segretario nel ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dato a Roma addì 12 febbraio 1881.

Il Ministro
Firmato: Luigi Miceli.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Leggiamo nel *Diritto*:

L'onor. generale Milon, trovandosi da qualche giorno più aggravato, espresse ieri, per la terza volta, ad un suo collega del gabinetto, l'intenzione di ritirarsi. A questa nuova domanda del ministro della guerra fu data, come a quelle antecedenti, risposta negativa.

L'on. Milon è stato esortato ad allontanarsi per qualche tempo dagli affari e si è proposto di affidare l'*interim* del portafoglio ad un altro ministro, mentre un competente funzionario militare durante l'assenza del generale Milon, potrebbe sostenere e difendere alla Camera i diversi progetti riguardanti il nuovo ordinamento militare.

Sappiamo inoltre che il ministro della guerra riserbavasi di dare in proposito fra due o tre giorni una risposta, ma crediamo di non essere lontani dal vero nel ritenere che sarà adottato il secondo espediente, mediante il quale l'on. Milon potrà recarsi quanto prima a rinfrancare la sua salute nel paese nativo, lontano dai pubblici affari.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 16. — La Scupcina approvò a grande maggioranza il progetto relativo all'indipendenza della magistratura ed accordò 100 000 fr. al presidente del Consiglio per mettere in ritiro i giudici incapaci.

Questa votazione consolidò la posizione del gabinetto.

Berlino, 16. — La Camera dei deputati respinse la proposta di Windthorst tendente a sopprimere la legge che sospende al clero le temporalità.

Votarono in favore della proposta il Centro, i polacchi ed alcuni conservatori.

Soltanto i membri del Centro presero parte alla discussione.

Calcutta, 16. — È partito per Napoli e Genova il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino.

Bruxelles, 16. — Camera dei rappresentanti. — Il ministro Bara dice che il governo decise di non ridurre lo stipendio dei vescovi, soggiunge che considera i vescovi come fautori di disordini, ma crede che un atto di rancore sia inutile.

Parigi, 16. — Il *Télégraphe* dice che Rouvier, deputato di Marsiglia, ebbe un colloquio con Ferry riguardo agli affari di Tunisi.

Rouvier disse che gl'interessi francesi sarebbero compromessi se la proprietà dell'Enfida non fosse attribuita alla Società Marsigliese, che ne è legittima proprietaria.

Ferry rispose che le trattative sono aperte e che il governo difenderà energicamente gl'interessi nazionali.

Parigi, 16. — Seduta del Senato. — Approvasi l'intero progetto per la costruzione di due strade ferrate nel Senegal, una da Dakar a San Luigi, l'altra da Medine a Bonfaladre.

Durante la discussione, il ministro Jauréguiberry dimostrò la necessità di raggiungere il Niger prima degli altri concorrenti e disse che le linee progettate attraverseranno paesi ricchi, dai quali trarremo specialmente il cotone.

Il ministro Freycinet fece osservare che la ferrovia Medine-Bonfaladre è soltanto una prima tappa verso l'interno del Sudan.

Berlino, 16. — Seduta del Reichstag. — La proposta di rieleggere l'ex-presidente per acclamazione incontra difficoltà.

Procedutosi quindi allo scrutinio segreto, Arnim è rieletto presidente con 147 voti, Frankenberg è rieletto vicepresidente con 149 voti, e Ackermann (conservatore tedesco) è eletto secondo vice-presidente con voti 172.

Berlino, 16. — Seduta della Camera dei Signori. — Discutesi il progetto per la remissione delle imposte.

Il principe di Bismarck chiede che si approvi il progetto. Egli dice che se la Camera dei Signori non ha fiducia nella riforma delle imposte, egli perderebbe il coraggio, e che se la Camera dei Signori gli ricusa l'appoggio, bisognerà che egli dia posto ai suoi avversari.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 16. — Parnell scrisse da Parigi alla Lega agraria una lettera, in data del 13 corrente, nella quale dichiara che egli non andrà in America, ma che continuerà la sua missione al Parlamento. Egli disapprova l'impiego della forza; crede che il mezzo migliore per raggiungere lo scopo sia quello di propagare l'agitazione agraria nella massa delle popolazioni agricole in Inghilterra e in Scozia, che sono rappresentate nel Parlamento meno bene delle masse irlandesi. Egli soggiunge che il Parlamento attuale è nelle mani dei proprietari, dei manifattori e dei borghesi, i quali non hanno per mira la felicità del popolo. Un'alleanza, dice Parnell, fra la democrazia inglese e il partito nazionale irlandese, sulle basi che l'Irlanda abbia il diritto di fare le proprie leggi, di rovesciare i privilegi territoriali, di emancipare il lavoro dalle imposte opprimenti stabilite per mantenere gli eserciti e le marine permanenti, sarebbe irresistibile, otterrebbe uno scopo desiderato da secoli e assicurerebbe l'amicizia delle due nazioni sulle basi della fiducia e degli interessi reciproci.

Parnell disapprova l'idea di creare comitati segreti in luogo all'attuale organizzazione aperta, perchè la Lega agraria non ha in mira nulla che sia illegale.

Parigi, 17. — Ieri Parnell pranzò con Rochefort in casa di Victor Hugo.

Londra, 17. — Il *Daily Telegraph* crede che, secondo il progetto austro-tedesco per la delimitazione del confine, la Grecia riceverà un ampio compenso territoriale in Tessaglia per la parte dell'Epiro, alla quale le si chiederebbe di rinunziare, e che questo stesso progetto differisca poco, materialmente, da quello di Waddington.

Madrid, 17. — *El Correo* assicura che la nomina di Mazo ad ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede sia un fatto compiuto.

Costantinopoli, 17. — L'ordine è ristabilito a Beirut.

Londra, 17. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	87 80	87 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	88 25
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	613 50
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	995 —	997 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pia Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 17 febbraio.

I corsi segnalatici da Parigi ieri ed oggi ci apportarono una sensibile e progressiva miglioria sull'italiano. Il nostro mercato fu per la Rendita fermo, benchè non potesse secondare gli slanci di Parigi, stante il ribasso sensibile dei cambi.

Il nostro Consolidato 5 0/0 ebbe transazione a 90 15 e chiuse a 90 20 domandato dopo essersi conosciuti i corsi di Parigi.

Ex-coupon, per contante 87 85 lettera, 87 80 danaro.

Fermi i Prestiti Pontifici:

Cattolico 92 25. Blount 91 70. Rothschild 96 10.

Guadagnarono ancora qualche lira le Fondiarie S. Spirito, vendute a 476 50 e 477.

Le azioni Banca Generale ebbero transazione, per contante, a 613 50 e chiusero a 614 50 ferme.

Qualche azione Acqua Pia fu negoziata a 997 per contante.

Discreti affari in Banca Roma a 536 e 537 50, chiudendo a 580. Condotte 443 lettera, 441 danaro. Gas 830 lettera, 825 danaro. Banche Romane 1115. Sarde 277. Fondiarie Incendio 615.

In ribasso i cambi.

Chèques su Parigi 101 40. Parigi a 3 mesi 100 15. Londra a 3 mesi 25 40. Marenghi 20 33.

MERCATI.

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0/0	90 15	90 17 1/2
Napoleoni d'oro	20 38	20 35
Londra 3 mesi	25 43	25 43
Francia a vista	101 25	101 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	465 1/2
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	836 —	830 —
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 17 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 10	85 45
» » »	83 90	84 22
» » 5 0/0	119 45	119 62
Rendita italiana 5 0/0	89 45	89 45
Ferrovie romane	— —	149 —
Obbligazioni romane	— —	352 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 34 1/2
Banca ipotecaria	— —	715 —
Consolidati inglesi	99 3/8	99 3/8
Obbligazioni lombarde	— —	256 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	13 87	13 92
Banca di Parigi	— —	1116 —
Tunisine	— —	342 —
Egiziane 6 0/0	305 —	365 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	95 5/8	95 3/4
Rendita spagnuola esterna	21 11/16	21 5/8
Banca di sconto di Parigi	857 —	867 —
Prestito orientale russo	— —	62 3/8
Rendita austriaca nuova	78 3/8	78 3/4
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1640 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1143 —

VIENNA	15	16
Mobiliare	290 —	289 00
Lombarde	107 50	108 75
Banca anglo-austriaca	120 —	120 —
Austriache	295 50	285 50
Banca nazionale	813 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 75	46 70
Cambio sopra Londra	118 50	118 60
Rendita austriaca	75 25	75 25
» » in carta	73 17	73 15
Union-Bank	119 —	118 60
Rendita austr. nuova (oro)	89 65	89 65
Rendita ungherese nuova	110 37	110 37

LONDRA	15	16
Cons. inglese	99 1/16 a — —	99 1/8 a — —
Rendita ital.	87 3/8 a — —	87 3/8 a — —
Spagnuolo	21 3/8 a — —	21 3/8 a — —
Turco	13 5/8 a — —	13 5/8 a — —
Egiz. nuovo	71 1/4 a — —	71 1/4 a — —
Ottomano (71)	72 3/4 a — —	72 3/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli sistema Rossetier di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Cerone Americano. *Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda a biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in Roma presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dame Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIME QUALITA'

Deposito presso le drogherie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

La sola genuina

ACQUA DI BOTOT

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — Segnatura da esigersi: *M. Botot*

DEPOSITO Gle: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Via della Sala 16 Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRAMTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.a S. A. ALLEN

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, Piazza di Spagna. e Q. Frugia Corso, 344.

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 481 pagine	L. 4 —
NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di V. *Bignami*, 2 impressione	4 —
OLANDA. Quarta edizione riveduta dall'autore	L. 4 —
MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag. Sesta ediz.	L. 5 —
COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione.	L. 6 50
RICORDI DI LONDRA. Settima ediz.	L. 1 50
RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Victor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz.	L. 3 50
RACCONTI MILITARI Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*)	L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'agenzia d'Annunzi del Giornale « L'Opinione » Via del Seminario n. 87 — Roma.

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione	2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16	2 —
Semiramide, in-16. Seconda edizione	3 —
Castel Gavone, in-16. Seconda edizione	2 50
Come un sogno, in-16. Terza edizione	2 —
La notte del commendatore, in-16	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in-16	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16. Seconda edizione	3 —
Lutezia, in-16. Seconda edizione	2 —
La conquista d'Alessandro, in-16	4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16	3 50
La donna di Picche, in-16	4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87 — ROMA.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.--L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet--Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi speciali ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso - potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi succennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. Lorenzo Dott. Bartoli Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870 — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1878 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troyammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli Dott. Giuseppe Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tolarelli, Economo provinciale — e so le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1869. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 57 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo *cabaret* in cristallo.

Contro vaglia postale di lire 80

GRATIS TRE REGALI

Una lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e tubo decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo argentato, novità.

Due magnifici Vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello N. 15, Torino — Franco d'imballaggio e di rotture.

L'AGENZIA

d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma, eseguisce qualunque ordine di pubblicità a pagamento per tutti i giornali d'Italia e dell'Estero praticando speciali ribassi sulle relative tariffe. Scrivere franco al suddetto indirizzo.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Paris — Vienne

IODE-DIASTASE ASSIMILABLE

del Dr V. BAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola, il gozzo, ulceri, tumori, malattie delle ossa, ecc.*

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

QUALUNQUE

Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale *l'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. Scrivere — franco.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 — PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

NON PIU' AMARI Specialità liquore poplagone corroborante e digestivo raccomandato per gli stomachi deboli, di **Castagna Giuseppe**, Equorista, Piazza Pasquino 73. Bottiglie grandi L. 2,50 mezza L. 1,50.

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite e ordinatelo per la posta. Via della Rotonda 38, Roma L. 5,50 e 7 il quartarolo, Contanti.

1000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 3,50 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma.

SEDIE impagliate Gran deposito Via Torino 136. 137. Lavoratorio successori *Gori*: Prezzi di fabbrica. Si prendono ordinazioni per *pavimenti* in legno d'ogni genere.

AUREO OLIO SANTO del dottore C. RAVELLI *guarisce radicalmente le malattie nervose muscolari, delle vene, aneurismi, paralisi, rachitide, atrofie, epilessia, sordità, ecc.* Preparasi unicamente dall'autore. Spedizione contro vaglia di L. 5 — Consulti dalle ore 1 alle 3 pom. e per corrispondenza **TORINO, via Cavour, 41. Maria Teresa, 1**

GLI ABBONAMENTI per tutti i Giornali politici, letterari, scientifici, illustrati e di mode tanto per l'Italia che per l'Estero, si ricevono all'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma, senza aumento di spesa.

LA CAMICIA conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filaresche e tessili del prof. **Enrico Paglia**, operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminili. Un vol. di 180 pagine con 36 inc., seconda edizione L. 1 50, franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

QUESTA SERA MANDOLINATA nella Sala delle Colonne via della Rotonda 39 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Conconi Vini scelti **Sup. Pasquale Provatura.**

LA LUNA Monografia di **Giovanni Celoria** 1. La luna. 2 Il moto di rotazione e la librazione della Luna. 3 La luce cinerea. 4 L'atmosfera della Luna. 5 I mari della Luna. 6 Le montagne della Luna. 7 Variazioni osservate sulla superficie lunare. 8 L'origine della Luna. 9 Influenze lunari. Un volume in 16, con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra, L. 1.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE *Un vol. pag. 220 con 117 incisioni* LIRE DUE — Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIQUE' di Livorno.

Un vol. di 200 pag. con 30 inc. LIRE DUE. — Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghidini-Bertolotti* opera premiata al III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

UNA CITTA' GALLEGGIANTE di *Giulio Verne* con disegno del *Great - Eastern* ed una incisione della sua poppa.

Terza edizione, Un volume di pagine 152, Milano 1876.

Prezzo L. 1. Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DALLA TERRA ALLA LUNA tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti di *Giulio Verne* — Unica traduzione autorizzata dall'Autore - quinta edizione - 1 volume di 102 pagine con 43 incisioni intercalate nel testo. Prezzo L. 2.20. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.

N. B — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DEI REATI delle pene e dei giudizi militari presso i Romani confrontati colle disposizioni del codice penale per l'Esercito del Regno d'Italia ricerche storico legali di *Michele Caronni* un volume di pagine 112 Milano 1874 Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi 30.

LA BOTANICA di mia figlia di *G. Nérand* riveduta e completata da Giovanni Macè, un volume di pagine 218 con numerosissime figure intercalate nel testo, Milano 1876. Prezzo Lire 3.50 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti 30.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del polaris raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris. Con 29 incisioni e 1 carta geografica — 1 volume di pagine 112, Milano 1875 — Prezzo L. 2 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti Cent. 30

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e .... in con 558 *incisioni* 1 volume di pagine 646. Milano 1873.

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione* via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da F. C. *Pouchet* tradotta da *Michele Lessona* Professore di Zoologia nella Università di Torino.

1 volume in grande formato di pagine 356. Seconda edizione illustrata da 345 incisioni in legno. Milano 1872 Prezzo L. 7 franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario n. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

Presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale

L'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Treves e G. Straforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volume di 1200 pagine ciascuno.	L. 40 —
Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno	» 40 —
M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, 1 vol. di 1000 pag.	» 25 —
Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Doré, volume riccamente rilegato in tela	» 60 —
L' Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all' Etna, 1 vol. con gran numero d' incisioni nel testo e separate di pag. 560	» 40 —
Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto.	» 50 —
L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 552 incisioni e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto	» 35 —
V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Caramus con 382 incisioni e 61 tavole staccate dal testo, formato in sesto.	» 35 —
Idem riccamente legato	» 50 —
Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Doré con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato	» 100 —
F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo	L. 35 —
L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 80 tavole staccate dal testo.	» 40 —
C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Doré e rilegato	» 25 —
Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di oltre 400 pag. con 307 incisioni	» 10 —
Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. - Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni.	» 6 —
Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 140 incisioni.	» 5 —
Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni	» 5 —
Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni	» 5 —
Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni.	» 5 —
I volumi delle meraviglie dell' Industria si trovano anche elegantemente legati.	
Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag.	» 10 —
Idem elegantemente legato	» 15 —
Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci. Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 650 pag. illustrato con 353 incisioni ed 1 carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte	» 8 50
Idem elegantemente legato	» 10 50

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA - Via del Seminario, N.° 87 - ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.